

Prot. 103 UP/2013

Bologna, 19 ottobre 2013

**ANTICIPAZIONI SULL'ESITO DEI BANDI HERA IN ROMAGNA: 17 SU 27 MILIONI
DI EURO VANNO AD IMPRESE SICILIANE;
IL MASSIMO RIBASSO PENALIZZA LE IMPRESE LOCALI E LA QUALITA' DEI
SERVIZI**

“Da anni faccio battaglie contro questo “mostro” chiamato Hera e quindi non c’è da stupirsi che riesca proprio io ad anticipare l’esito dei bandi non ancora pubblicati ma il cui esito ha già messo in difficoltà molte imprese del territorio escluse dai lavori. Imprese romagnole ed emiliane che probabilmente metteranno in cassa integrazione i propri dipendenti. Quando non c’era Hera, le società municipalizzate assegnavano i lavori di manutenzione, di ammodernamento e di pronto intervento delle reti alle imprese locali. E’ vero che si trattava, in molti casi, di cooperative rosse vicine ai partiti che amministravano gli enti locali, ma erano, comunque, realtà produttive del territorio. Il beneficio per l’economia locale era di tutta evidenza. Oggi, per l’esecuzione degli stessi lavori, le *multi utilities* come Hera, dove il potere decisionale è sempre più lontano dal territorio, predispongono bandi di gara economicamente più vantaggiosi dove la parte economica (il ribasso) è dominante sulla parte tecnica, bandi che, nella maggioranza dei casi, vengono vinti da imprese non emiliano-romagnole e prevalentemente del sud del Paese. La mia attenzione è stata richiamata, in particolare, su 3 bandi di gara di Hera che interessano l’area Romagna. Il primo bando, da 16 milioni di euro, finalizzato all’individuazione di imprese qualificate alle quali assegnare la realizzazione delle opere programmate nel 2013 ha visto l’impresa INGALLINA SRL di Catania aggiudicarsi il 30% del budget annuo, seguita dall’impresa BETONCAT S.P.A., sempre di Catania. In pratica, due aziende catanesi si sono aggiudicate lavori per la metà dell’importo annuo. L’altra metà è stata appannaggio di aziende locali come, ad esempio, la COOPERATIVA BRACCIANTI RIMINESE (CBR) con il 15%, la COROMANO SRL con il 10% e la SCOT SRL con l’8%. Il secondo bando, da 9 milioni di euro, finalizzato a selezionare un’impresa cui assegnare i lavori di pronto intervento ‘h 24’ per perdite, rotture e manutenzioni straordinarie alle condutture d’acqua e alla rete fognaria nel periodo 01/11/2013 - 31/10/2014, mi risulta sia stato vinto sempre dall’azienda INGALLINA SRL grazie a un ribasso di addirittura il 28% sul prezzo fissato per la gara mentre le imprese locali presentavano dei ribassi dal 20 al 22%. Il terzo bando, da 2 milioni di euro, finalizzato a reperire un’impresa cui assegnare i lavori di pronto intervento ‘h 24’ sulle reti gas e teleriscaldamento (TLR) nel periodo 01/11/2013 - 31/10/2013, da mie informazioni vede vincitore un consorzio di imprese ubicate in diverse zone della Romagna che hanno costituito un’Associazione temporanea d’impresa (ATI) così composta: 60% CONSOCOOP (CBR-CMC-CLAFC), 20% COIR (COROMANO-SCOT) e 20% CIROMENOTTI associata ad ACMAR di Ravenna. Da questi bandi di gara risulta evidente che quando gli importi sono elevati la clausola del massimo ribasso scelta da Hera finisce per penalizzare le aziende romagnole, cui rimangono appalti meno corposi peraltro da contendere vittoriosamente solo grazie a consorzi e ATI. Dei 27 milioni di euro previsti in un anno e mezzo da Hera per l’area Romagna da destinare ad opere programmate e a lavori di pronto intervento su reti di acqua, fognature, gas e teleriscaldamento, ben 17 milioni saranno appannaggio di aziende

catanesi. Tali aziende, almeno stando a come hanno operato lo scorso anno, inviano in Romagna maestranze siciliane e quasi mai si avvalgono di operai locali, concedendo al massimo solo qualche subappalto di modesto importo ad [imprese e artigiani locali](#) peraltro a prezzi stracciati, dato i ribassi esagerati praticati per aggiudicarsi le gare. Ciò comporta rilevanti [rischi](#) sulla qualità del servizio di pronto intervento richiesto, che deve essere svolto entro 24 ore dalla segnalazione del guasto. Ben diversa la scelta delle nostre imprese locali che, per garantire un pronto intervento entro 24 ore, si sono addirittura raggruppate in ATI proprio per assicurare la massima copertura del territorio forti della loro diversa dislocazione. Un'azienda di Rimini, infatti, farebbe fatica ad allestire prontamente un cantiere in alto Appennino forlivese o faentino e viceversa. Difficilmente un'azienda unica fuori Regione riuscirà a garantire un pronto intervento immediato al pari delle imprese locali. I bandi di gara predisposti da Hera secondo il parametro del massimo ribasso non mettono solo a rischio la tempestività e l'efficacia dei servizi, ma pregiudicano l'occupazione di tanti operai romagnoli del settore, e soprattutto in periodi come questo è probabile che la conseguenza di questi bandi sia la messa in cassa integrazione di diversi operai delle ditte escluse. È tempo che gli enti locali, soci pubblici di Hera che ricordo è una SPA a prevalente capitale pubblico, facciano sentire la loro voce a difesa delle imprese del territorio e dei cittadini della Romagna, pretendendo dai manager strapagati della *multi utility* scelte che non facciano solo l'interesse economico della società ma abbiano anche una ricaduta sociale, scelte di fondamentale importanza per il territorio romagnolo soprattutto in periodi di grave crisi economica come questi. Sarò ripetitivo ma sono ancora più convinto che il mio slogan usato in più occasioni sia oggi ancora più attuale di ieri: Hera meglio quando non c'Hera!.

Luca Bartolini
Consigliere Regionale Pdl